

RASSEGNA STAMPA LOCALE

03/04/2019



L'Arena
Giornale di Economia e Politica

	Intenzioni di voto 01/04/2019	Intenzioni di voto 25/03/2019	Elezioni Politiche 04/03/2018
Lega	32,9	33,4	17,4
Movimento 5 Stelle	22,2	21,3	32,7
AREA DI GOVERNO	55,1	54,7	50,1
Partito Democratico	20,8	21,0	18,7
Forza Italia	9,0	8,7	14,0
Fratelli d'Italia	4,6	4,7	4,4
+ Europa con Italia in Comune di Pizzarotti*	2,9	3,9	2,5
Sinistra (Sin. Italiana e Rif. Comunista)	2,3	-	-
Potere al Popolo	1,3	2,2	1,1
MDP - Articolo 1	1,0	1,1	3,4
Altro partito**	3,0	3,7	5,8
Non si esprime	31,0	28,5	27,1

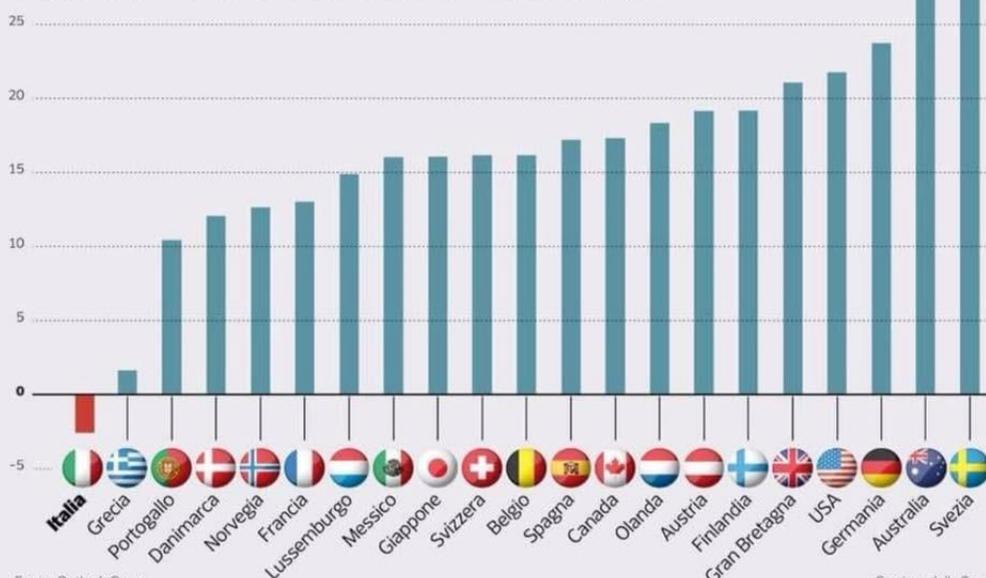
Il confronto

L'andamento dell'Italia e le previsioni
 (dati in %)



	2018	2019	2020
● Pil	0,8	-0,2	0,5
● Consumi	0,6	0,5	0,5
● Esportazioni	1,4	2,7	2,3
● Importazioni	1,8	2,1	2,7
● Disoccupazione	10,6	12	12,1
● Deficit (% Pil)	-2,1	-2,5	-3
● Debito pubblico	132	134	135

L'andamento del Pil pro capite tra il 2000 e il 2018 (dati in %)



LA SVOLTA. Dopo una drammatica riunione-fiume di governo durata oltre sette ore. Ma il sistema politico è allo sbando

La May apre le porte a Corbyn per la Brexit soft in extremis

La premier chiede un nuovo rinvio dell'uscita dalla Ue. Il leader Labour si dice «felice di incontrarla»
Messaggio tv di Downing Street: «Ora serve unità»

Alessandro Logrosino
LONDRA

Theresa May si arrende e apre le porte a una Brexit soft. La svolta arriva sull'orlo del baratro, con una Gran Bretagna a rischio caos e il sistema politico allo sbando, paralizzato da veti e bocciature incrociate. E arriva con un discorso al Paese nel quale la premier Tory annuncia la disponibilità, in extremis, a un

compromesso faccia a faccia con il leader dell'opposizione laburista Jeremy Corbyn, nonché l'imminente richiesta di un'ulteriore slittamento dell'uscita dall'Unione europea: seppure limitato dal 12 aprile al 22 maggio per evitare di costringere il Regno al paradosso di dover partecipare alle prossime elezioni europee tre anni dopo il referendum pro Leave; e il 27 al timore di doverne subire le fibrillazioni.

Il patto è stato lungo e doloroso, suggellato da una riunione di governo maratona durata oltre sette ore. Ma alla fine la signora di Downing Street ha preso una decisione, anche a costo di intervenire con un taglio netto sulle divisioni interne alla sua compagine tra brexiteer pronti a sfidare la sorte di un no deal il 12 aprile e moderati decisi a impedirlo in ogni modo o quasi.

«Ho sempre creduto che avremmo potuto fare di un no deal un successo, a lungo termine», ha premesso May per dare un contentino ai primi. Non senza aggiungere subito dopo di ritenere che «uscire con un accordo» resti

però «la migliore soluzione». Una strada che non passa più attraverso l'azzardo di ripresentare una quarta volta il testo dell'intesa da lei raggiunta con Bruxelles a novembre e bocciata tre volte a Westminster. «Per rompere l'impasse - ha annunciato la premier rivolgendosi dagli schermi tv alla nazione al termine del consiglio dei ministri fiume - offero al leader dell'opposizione di sedersi con me per cercare di condividere un piano, al quale saremo entrambi vincolati, che ci assicuri di lasciare l'Unione Europea con un accordo».

Un processo per il quale ci sarà «bisogno di un'ulteriore estensione dell'articolo 50 che sia la più breve possibile», ha proseguito, puntualizzando come occorra «essere chiari su ciò per cui l'estensione serve: assicurare un'uscita tempestiva e ordinata» dall'Unione.

«Questo dibattito, questa divisione, non possono trascinarci oltre», ha ammesso d'altronde la premier, appellandosi finalmente «all'unità nazionale per realizzare l'interesse nazionale». Corbyn, parlando subito dopo la May,



Un manifestante sostenitore dell'Ue a Londra ANSA/EPA

si è detto «molto felice» di incontrarla, raccogliendo quindi la mano tesa. Ma il compromesso dovrà essere raggiunto in tempo utile per consentire al Parlamento britannico di approvare una legge ad hoc «entro il 22 maggio, in modo che il Regno Unito non partecipi alle elezioni europee», ha chiarito la premier, indicando su questo

una scadenza netta.

Sul contenuto del patto è rimasta invece inevitabilmente sul vago, limitandosi per ora a evidenziare che l'intesa di divorzio già sottoscritta con Bruxelles andrà accettata così com'è. E che il negoziato con il Labour si concentrerà sulla modifica della dichiarazione allegata sulle relazioni future con i 27. •

La May offre a Corbyn di sedersi con lei per cercare di condividere un piano

Serve un rinvio ma limitato al 22 maggio per evitare di partecipare alle europee

CARCERI SOVRAFFOLLATE. Peggiorata la situazione in Italia dal 2016

Sono 20mila i detenuti in attesa di sentenza

Secondo il Consiglio d'Europa pesano le condanne per droga. Aumentate le presenze nei penitenziari

Samantha Agrò
STRASBURGO

Nelle carceri italiane ci sono quasi 20 mila persone non condannate in via definitiva. Quasi la metà attende il primo processo, mentre gli altri hanno fatto appello contro la condanna o aspettano di farlo. È a causa di questi numeri che per il Consiglio d'Europa l'Italia ha un serio problema di sovraffollamento carcerario, aumentato rispetto al 2016. Nell'ultimo rapporto Space, che fotografa la situazione del sistema penitenziario dei Paesi membri del Consiglio d'Europa al 31 gennaio 2018, la situazione italiana emerge come una delle più critiche. Nelle sue carceri la percentuale di condannati per reati legati alla droga è tra le più alte del continente: il 31,1% rispetto a una media europea del 16,8%. Dei 40 Stati presi in esame, l'Italia risulta il Paese dell'Unione europea con la percentuale più alta di detenuti non condannati in via definitiva. Rispetto a una media europea del 22,4%, quella italiana è pari al 34,5%, quella francese è 29,5% e quella tedesca 21,6%. Quella del Regno Uni-



L'aula di un tribunale ANSA

to varia tra il 32% nell'Irlanda del Nord e l'11,4% di Inghilterra e Galles. A questi dati si affiancano quelli sul sovraffollamento delle carceri. L'Italia è tra gli otto Paesi del Consiglio d'Europa che «hanno indicato di avere un serio problema». Dal rapporto risulta che per ogni 100 posti disponibili nelle carceri italiane ci sono 115 detenuti e che tra il 2016 e il 2018 la popolazione carceraria italiana è aumentata del 7,5%. Dalle informazioni fornite dall'Italia il motivo dell'incremento nel numero di carcerati sembra essere legato «alla progressiva riduzione dell'effetto che

aveva avuto il provvedimento temporaneo del rilascio anticipato introdotto con la legge n.19 del 21 febbraio 2014». Dal rapporto emerge che tra gli otto Paesi con carceri sovraffollate l'Italia è al quarto posto, dopo la Francia che ha 116,3 detenuti per ogni 100 posti, la Romania (120,3) e la Macedonia del Nord (122,3). Gli altri 4 Paesi che hanno più di 105 detenuti per 100 posti disponibili - considerato il limite oltre cui il sovraffollamento è considerato serio - sono la Moldavia (113,4), la Serbia (109,2), il Portogallo (105,9) e la Repubblica Ceca (105,5). •

IL «FUORI SALONE». Verona, Soave, Valeggio e Bardolino: quattro palcoscenici per l'evento

Vinitaly and the City sempre più grande guarda a Cina e Usa

Sboarina: «Da sempre sostengo che la Fiera debba essere parte della città». Danese: «Presto avremo una base nel Paese di Xi Jinping e nel Nord America»



La presentazione di «Vinitaly and the City» a Palazzo Barbieri

Paolo Mozzo

Il «fuori salone» è ampio. Include il centro storico e si estende fino a Bardolino, Valeggio e Soave. «Vinitaly and the City», da venerdì a lunedì, apre la strada e affianca per un tratto la manifestazione in Fiera, da domenica a mercoledì. «Ho sempre creduto che il mondo degli affari dovesse uscire dal proprio «quartiere» e oggi tutto ciò è realtà», dice il sindaco Federico Sboarina.

«La manifestazione cresce e coinvolge il territorio, da Est a Ovest, con vantaggi per tutti. Chi verrà a Verona vedrà non solo la più bella città del mondo ma anche la più viva e dinamica». E chiude con un ecumenico: «Venite tutti, proprio tutti». Mentre arriva dall'assessore Filippo

Rando l'omaggio «ai produttori, uomini e donne che lavorano nei vigneti realizzando un prodotto che il mondo ci invidia».

GLOBALI Bottiglie, 600 le etichette protagoniste della sola versione «In the City», destinate a un futuro ancora più globale. «La Fiera avrà presto una propria piattaforma in Cina, sulla scia dei recenti accordi. E il 2020 ci vedrà in Nord America», annuncia il presidente Maurizio Danese. Vinitaly intanto porta in città 4.600 espositori, provenienti da 35 Paesi. Il «salone» in città, aggiunge, «è una scelta in cui abbiamo creduto, per promuovere un prodotto importante per il territorio». «In the City», infatti, include a pieno titolo anche i Comuni di Soave, Bardolino e Valeggio.

DEBUTTO. Primo atto, venerdì in piazza dei Signori alle 20,45, con uno spettacolo di «video mapping» (proiezione artistica su strutture architettoniche) in 3D sulla Loggia di Fra Giocondo. E va alla prima prova come vino ufficiale anche lo Spumante Garda Doc, sintesi in bollicine della produzione affacciata sul lago, tra Verona, Brescia e Mantova. Una sorta di versione «orientale» del più blasonato Prosecco delle terre dell'Ovest, nella descrizione di Luciano Piona, presidente del consorzio.

UNIVERSITÀ. Continua anche in questa edizione la fortunata serie di «GoToScience». I docenti dell'ateneo racconteranno (davanti a un bicchiere) le storie della vite e del vino, in equilibrio espositivo tra rigore scientifico e divulgazione.

SOCIAL. «Vinitaly and the City» dovrà essere «virale», nel senso social del termine. Missione affidata a un plotone di 35 ragazze/i, ai quali spetterà la divulgazione, tra foto e video, dell'evento nei grandi «canali» della Rete.

«L'evento di quest'anno sarà accompagnato da due slogan: «cultura del vino» e «Vinitaly 4.0», spiega il direttore di Veronafiere, Giovanni Mantovani.

«Sarà il più grande di sempre, destinato a crescere ancora. Il marchio è conosciuto in Italia da tre persone su quattro e oggi la nostra manifestazione ha anche l'obiettivo di parlare attraverso tutti i canali possibili. Abbiamo investito quasi cinque milioni nello sviluppo digitale della Fiera e questa sarà la prima occasione per usare appieno queste potenzialità, a partire dalla geolocalizzazione dell'evento, un primato in Europa». •

Le cifre

600

LE ETICHETTE PRESENTI PER VINITALY IN THE CITY
La manifestazione sarà dislocata tra il centro storico, l'Arsenale e piazza San Zeno con un ricco calendario di iniziative

4.600

GLI ESPOSITORI PRESENTI IN FIERA PER LA RASSEGNA
Aziende legate al settore vitivinicolo provenienti da 35 Paesi, mentre l'ente fieristico punta al mercato dell'Estremo Oriente

© FERRUCIO LONER/REUTERS

Verso le elezioni

Europee e Pd Variati rinuncia «Siamo troppi»

VICENZA Bruxelles addio. Ancor prima dell'apertura delle urne, il sogno a dodici stelle di Achille Variati rimane nel cassetto. L'ex sindaco di Vicenza, tra gli esponenti più quotati per l'inserimento nelle liste del Partito Democratico del Veneto alle elezioni europee del 26 maggio, ha ritirato la propria disponibilità. La decisione è avvenuta nelle scorse ore, a seguito della riunione della direzione regionale del Pd sul tema delle candidature. Variati, ex sindaco di Vicenza, dice di aver fatto questa scelta per il «bene della mia terra» ma anche per un «po' d'orgoglio», in disaccordo con la volontà dei vertici del Pd di esprimere più candidati. Nella rosa da presentare alla direzione nazionale assieme ad altri cinque nomi c'era anche il suo. Ma la competizione interna, con pochi seggi a cui puntare, l'ha indotto a rinunciare.

Elfrida Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio a Sboarina: «Sarò in fiera» Ma la Lega schiera con il sindaco

Il vicepremier replica alla «diffida». Il primo cittadino: «Dovrebbe scusarsi»

VERONA «Credo che non ci sia un sindaco che può vietare ad un ministro di andare». Il vicepremier Luigi Di Maio, intervenendo in serata a Di Martedì, commenta così la «diffida» del sindaco di Verona Federico Sboarina, dopo le forti critiche del vicepremier al Congresso della Famiglia in Gran Guardia. «Alla Conferenza di Verona si è affrontato un tema vero, quello della crescita demografica, con soluzioni secondo me di ultradestra», spiega Di Maio - «Ma chiedo al sindaco, che è questo con Vinitaly? Spero di salutare il

sindaco». Sboarina, in giornata, era tornato sull'argomento. «Di Maio al Vinitaly? Può fare quel che vuole: ma quel che ho detto l'ho detto per difendere la città dai suoi insulti, per i quali dovrebbe chiedere scusa». Così aveva ripreso il filo del discorso, 24 ore dopo il suo attacco. Sboarina ne riparla a margine della presentazione di «Vinitaly in the city». Il tono è ancora molto duro, anche se, alla fine, c'è quella sorta di apertura al dialogo: «La cosa più sensata è che chieda scusa ai veronesi - ribadisce - ma se verrà a

Verona, e se lo vorrà, sono pronto ad accompagnarlo a vedere da vicino la bellezza e l'ospitalità di Verona». Il sindaco non molla il punto: «Lui ha parlato di Verona come città di fanatismi e di sfigati - spiega - ed io ho voluto semplicemente spiegarli che quella stessa città, che lui

ha definito in quei termini, è la stessa che ha organizzato il Congresso delle Famiglie ma anche ospitato la contramifestazione di sabato scorso ed è la città socia di maggioranza della Fiera. E allora - aggiunge - non è che si possono usare due pesi e due misure: quando fa comodo

venir qui a fare le passerelle elettorali e quando invece si vuole gettare fango lo si fa, in modo davvero irresponsabile». Sboarina respinge la tesi che le sue parole abbiano danneggiato Vinitaly: «E' perché? Perché ho ricordato al vicepremier che la città è la stessa in cui lui intende venire lunedì? Chi ha davvero danneggiato tutti, la maniera irresponsabile - prosegue il sindaco - è chi ha continuato ad alzare la tensione nei giorni scorsi, se è vero o no è vero che abbiamo dovuto blindare l'intera città, e se è vero come è vero che il sotto-

scritto ha dovuto per più giorni portare all'asilo il proprio figlio scortato dalle forze dell'ordine».

Pochi metri più in là, i dirigenti di VeronaFiere rifiutano, cortesemente quanto fermamente, di commentare questo clamoroso scontro. Il presidente Danese, dopo aver respinto l'assalto dei cronisti, si gira verso un collaboratore e gli sussurra scherzando: «Quando farà il sindaco di Verona rispondere...». Sboarina, per contro, trova nella Lega una sponda compatta e agguerrita. Gianantonio Da Re, segretario del Carroccio veneto si trattiene a stento: «Vinitaly è fatto per intenditori e appassionati... non per chi confonde la birra col vino. No, non è eccessiva la reazione di Sboarina: sul convegno veronese le dichiarazioni del vicepremier Di Maio sono state inopportune, le reazioni erano inevitabili. E aggiungo che no, non mi sento uno sfigato, mi pare d'essere dalla parte giusta». La veronese Vanja Valbusa, deputato del Carroccio aggiunge: «Noi della Lega che siamo vicini ai temi etici del congresso capiamo lo sdegno del sindaco, magari un dapo urbano sarebbe stato eccessivo ma era una provocazione in risposta a un'altra provocazione». Ecumenico un altro parlamentare leghista veronese, Paolo Paternoster: «Non commento le affermazioni del sindaco ma sul congresso c'è stata una vergognosa campagna di disinformazione, un processo alle intenzioni. Il congresso, invece, è stato una incredibile vetrina mondiale per la città. Duno il capogruppo della Lega in Regione, Nicola Finco: «Il sindaco ha fatto benissimo, avrei fatto la stessa cosa».

I produttori vinicoli «Lasciamo la rassegna fuori dallo scacchiere politico» Ma Boscaini: io con il sindaco

VERONA La presentazione di Vinitaly and the City è stata per il Sindaco Federico Sboarina l'occasione per stemperare i toni della polemica a distanza con Di Maio. Ma che ne pensano i futuri protagonisti di Vinitaly? Michele Montessor, produttore di Lugana nonché presidente dell'Associazione Vignaioli Veneti, lancia un appello alla ragionevolezza: «Non entro ovviamente nel merito di una polemica che certo non mi appassiona. Posso soltanto asserire che il nostro Paese più che di filtri, ha bisogno di fare squadra e sistema e che un evento dell'eccezionale portata come Vinitaly, è una straordinaria occasione di vetrina per il Made in Italy». Sulla stessa lunghezza d'onda, Franco Piona dell'azienda agricola Cavalcina, storica etichetta

nella produzione del Custoza: «Il mondo del vino è fuori dalla politica. Il Vinitaly è un'occasione per mostrarci uniti anziché divisi». Secondo il presidente del Consorzio del Valpolicella Andrea Sartori «si sa come la politica utilizzi una manifestazione del calibro di Vinitaly quale passerella in campagna elettorale in vista delle prossime elezioni europee. Se suscita e catalizza tanto interesse anche nell'agone politico, significa che Vinitaly è davvero un evento di primaria importanza». Sartori spende quindi parole di elogio «per chi come il ministro delle risorse agricole Gianmarco Centinno, si sta impegnando con tanta dedizione a sostenere concretamente la viticoltura italiana». L'ultima parola spetta a «Mister Amaron»

In Comune La presentazione di Vinitaly and the City, alla destra di Sboarina (terzo da destra) il presidente della Fiera Danese e il Dg Marotiani

Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola e di Federvini, che senza filtri entra nel merito della vicenda: «Parlo da veronese - premette - Sto dalla parte del Sindaco Sboarina. Il Congresso delle Famiglie si era svolto in altre città prima di venire a Verona. Non mi pare che altro sia stato sollevato tutto questo polverone. Tutti hanno uguale libertà di parola ed espressione, e Verona è da sempre una città ospitale. Credo che un ministro della Repubblica dovrebbe usare altri toni e riflettere prima di lasciarsi andare a certe dichiarazioni. Detto questo, è Di Maio che ha bisogno di Vinitaly, e non il contrario».

Lorenzo Fabiano

Lillo Aldighieri



Sandro Boscaini (Masi) Parlo da veronese e sto con il sindaco. E Di Maio che ha bisogno del Vinitaly, non il contrario.

«Spese e consulenze in Agsm, inchiesta sulla gestione Croce»

Dopo i due blitz della Finanza, il procuratore conferma: «Atto dovuto»

VERONA L'esposto-denuncia presentato contro la gestione dell'allora presidente Michele Croce (che lo ha poi querelato) dall'avvocato Luigi Bellazzi lo faceva solo immaginare, ma la successiva doppia «visita» (con annessa acquisizione di documenti) effettuata dalla Guardia di Finanza nella sede di Agsm lo ha fatto pesantemente sospettare. Ieri, a darne diretta conferma, ci ha pensato il procuratore Angela Barbaglio: «È vero, risulta in corso da parte della procura di Verona un'inchiesta su Agsm in merito alla gestione di spese e consulenze durante la presidenza dell'avvocato Croce, questioni peraltro già finite al centro di polemiche rese note dalla stampa durante l'ultimo periodo». Un'indagine «che risulta tuttora nella sua fase iniziale e su cui non posso ovviamente rivelare alcun particolare. Il momento è delicato e stanno via via emergendo elementi e fatti nuovi, come dimostra anche la se-

conda, recentissima, acquisizione di documentazione in Agsm da parte delle Fiamme gialle» prosegue il procuratore Barbaglio. «A dire il vero, su questa vicenda abbiamo ricevuto più di una segnalazione e aprire un'indagine era un atto dovuto. Ci troviamo davanti a un'azienda a partecipazione pubblica, per cui - sottolinea il capo della procura scaligera - non possiamo trascurare alcun aspetto. Al centro dell'inchiesta, comunque, risulta la gestione in Agsm delle uscite e delle consulenze durante la presidenza Croce». Incarichi di consulenza affidati direttamente a professionisti esterni all'azienda, come all'avvocato penalista che aveva difeso Croce anche in processi che lo riguardavano in prima persona (ad esempio, seppure solo in una prima fase del processo, l'imputazione di diffamazione a Roberto Bolis, portavoce dell'ex sindaco Flavio Tosi). In gioco anche altre consulenze

(elencate nell'esposto di Bellazzi). E in contestazione, da parte degli oppositori di Croce, c'era anche il costo delle celebrazioni in Gran Guardia per il 120esimo anniversario di Agsm, su cui sarebbe in dubbio la deducibilità o non deducibilità dell'Iva (le fatture non la comprendevano). Quando venne sfiduciato, Croce insorse e difese a spada tratta la propria gestione: «I numeri non si possono discutere: ci sono tanti «più» a due cifre e ci sono risparmi per 4,9 milioni di euro. Fino a poche ore fa - sbottò dopo la sfiducia - sono stato in strettissimo contatto con l'ammini-

strazione comunale per un grande progetto che coinvolge altre multiutilities (Aim Vicenza ma anche Ascopie, ndr): chi punta a sabotare la presidenza Croce punta a sabotare questo progetto! E a questo punto il sindaco Sboarina deve prendere una decisione: o ha fiducia in questo progetto, oppure ha fiducia nei 4 consiglieri: scelga». Il resto è storia recente: con le dimissioni in blocco dei consiglieri, Croce è decaduto dalla presidenza, mentre la procura tuttora indaga sulla sua gestione ai comandi di Agsm.

Laura Tedesco



Peculato, altro stop Gasparato e Zai, processo congelato



VERONA Nuovo stop, stavolta per attendere una pronuncia della Cassazione, al processo che vede Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, a processo per un'ipotesi di peculato. In ballo c'è la trascrizione di alcune intercettazioni: a ottobre il rientro in aula.